

# FORUM COOPERAZIONE 2012

## Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

8	<b>TEMA:</b> Ruolo delle diaspore e comunità migranti nella cooperazione: oltre le rimesse
	<u>Parole chiave della discussione:</u> costo delle rimesse, consumo e investimento, fuga dei cervelli, migrazione di ritorno, imprenditorialità

<b>AUTORE</b>	Alessandro Baldo
<b>ENTE/ORGANIZZAZIONE</b>	Soleterre
<b>EMAIL</b>	<a href="mailto:alessandro.baldo@soleterre.org">alessandro.baldo@soleterre.org</a>
<b>TELEFONO</b>	3290566578
<b>DATA</b>	22 giugno 2012

<b>TEMA PROPOSTO</b> (breve descrizione)	La traiettoria migratoria non può essere codificata soltanto nella sua progettualità economico-lavorativa, trascurando tutta la dimensione umana (sociale, psicologica, affettiva, emozionale, relazionale) che l'accompagna e la contraddistingue in maniera così pregnante. Nella maggior parte dei casi, infatti, dietro al progetto migratorio per lavoro ci sono scelte, aspettative, investimenti e relazioni di tipo sociale, spesso maturate in seno al nucleo familiare. È importante recuperare e considerare la dimensione familiare, che eccede quella strettamente individuale, per comprendere le finalità e le dinamiche decisionali che guidano i progetti migratori (più o meno consapevolmente). Considerare la dimensione sociale e familiare dei processi migratori risulta tanto più importante, quanto più significativa diviene la migrazione della donna-madre come primo-migrante, soprattutto in un paese come l'Italia in cui il mercato del welfare familiare è talmente prospero ed attrattivo. Ciò produce nei paesi di origine un fenomeno denominato care-drain che va a peggiorare le dimensioni sociali e familiari delle persone rimaste indietro (left-behind) in particolare le più vulnerabili (minori, anziani), con gravi ripercussioni anche in termini di politiche sociali ed educative locali. Per questa ragione a livello europeo ed internazionale si sta imponendo sempre di più una riflessione sul tema del welfare transnazionale.
---	---

### Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012. Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.*



## I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

In Italia negli ultimi anni si sta diffondendo una crescente attenzione e consapevolezza a questi temi da parte delle amministrazioni pubbliche e dei servizi territoriali degli enti locali. Esperienze come il gruppo di lavoro sul tema del welfare transnazionale promosso dalla Provincia di Roma insieme al CeSPI, o l'indirizzo stesso del Comune di Milano a partire dall'esperienza del bando sul co-sviluppo, confermano tale attenzione ed indirizzo. Attenzione che in alcuni casi si comincia a tradurre anche a livello centrale: si pensi al progetto dell'Osservatorio Italo-Ucraino sulle Migrazioni promosso dal Ministero Affari Esteri italiano insieme all'IOM e a diversi enti locali e regionali italiani; o ancora al progetto promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano, in partnership con IOM e co-finanziato dal Programma Europeo Migration and Asylum, relativo alla condizione delle famiglie left-behind in Moldova.

Al fine di sostenere le donne migranti all'interno del sistema delle loro relazioni sociali e familiari transnazionali, Soleterre ha adottato come modalità organizzativa la costituzione di un network transnazionale di Centri-Servizio gemelli, omogenei per struttura (spazi fisici, piattaforme di comunicazione a distanza, composizione di equipe professionali multidisciplinari) e coordinati per metodologie di intervento (pianificazione delle attività e dei servizi, sia di tipo individuale che di tipo comunitario), in grado di sviluppare progettualità e "presa in carico" a livello transnazionale. Attualmente i Centri-Servizio sono attivi a Milano, Chalatenango (El Salvador), Lviv (Ucraina) e Settat (Marocco). Questo lavoro è nato grazie anche al confronto e alla collaborazione con associazioni e gruppi informali di migranti che si sono impegnati a facilitare il dialogo tra i migranti e le comunità di origine, attivando uno sguardo critico sulle contraddizioni dell'esperienza migratoria, spesso intrisa di pregiudizi, stereotipi e semplificazioni. In molti casi sono stati proprio i leader associativi, recandosi nei paesi di origine, a sensibilizzare le famiglie locali all'utilizzo del servizio: elemento di particolare importanza, data la reticenza con cui generalmente vengono accolte, in loco, le proposte di accompagnamento psico-sociale.

Il Centro-Servizio per donne e famiglie migranti di Soleterre a Milano ha iniziato la sua sperimentazione nel 2008. Lo sviluppo e la strutturazione dei Centri-Servizio gemelli è stata attivata a partire dal 2009 ed ha posto le basi per l'intervento congiunto con le famiglie *left behind* e le comunità locali, in rete con enti ed istituzioni territoriali, grazie al lavoro concertato tra le equipe a livello transnazionale. L'individuazione dei territori in cui aprire le sedi dei Centri-Servizio gemelli è avvenuta attraverso studi di fattibilità (realizzati anche con la collaborazione delle comunità migranti presenti a Milano), grazie ai quali è stato possibile approfondire la conoscenza dei contesti di origine e individuare le zone di maggior provenienza delle migrazioni verso l'Italia, e Milano in particolare (catene migratorie).

Presso i Centri sia in Italia che all'estero è stato adottato un approccio multidisciplinare per favorire un accompagnamento integrato alla donna e alla sua famiglia nelle principali aree di bisogno: sostegno legale; bilancio delle competenze; orientamento al lavoro e ai servizi; sostegno psico-sociale e mediazione familiare. In questo modo si punta a prevenire la frammentazione dei servizi territoriali (tipica nel caso italiano) e a colmare la scarsa presenza di questo tipo di servizi nei paesi di origine.

Le equipe operative nei diversi Paesi sono multidisciplinari e composte da psicologi, legali e consulenti in orientamento al lavoro. Nei Centri all'estero, il contatto con le famiglie rimaste nel contesto di origine, avviene attraverso il lavoro di operatori educativi e promotori di campo, che hanno il delicato ruolo di attivare e consolidare i contatti tra i membri delle famiglie transnazionali (in collaborazione con psicologi e legali) e promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sul tema delle migrazioni, in modo da favorire l'avvicinamento delle famiglie e delle comunità al servizio. Quest'azione è svolta in particolare presso le scuole, i servizi sociali, i centri per l'impiego e le parrocchie locali.

Infine l'intervento di accompagnamento alle relazioni a distanza è integrato, in tutti i paesi, dalla proposta dello strumento di skype a sostegno della comunicazione familiare. Lo strumento è utilizzato sia dalle equipe per la condivisione della metodologia e l'accompagnamento dei casi, sia dalle donne stesse, per comunicare con le loro famiglie nei paesi di origine.

## **II. Valore aggiunto dell'approccio italiano**

Questo approccio risulta innovativo ed avanzato anche a livello europeo ed internazionale: la partecipazione di Soleterre al processo di consultazione pubblica della Commissione Europeo sulla Direttiva per i Ricongiungimenti Familiari e alla Conferenza del VII Forum Europeo per l'Integrazione tenutosi a inizio giugno 2012 a Bruxelles, hanno confermato l'innovatività di questo approccio nell'ambito delle politiche familiari per i migranti.

### III. Raccomandazioni specifiche

- Superare le parziali accezioni nazionali - di emigrazione o di immigrazione – a livello di competenze politiche, per saldarne strategie e politiche di intervento in una prospettiva di intervento che comprenda la totalità del processo migratorio nella sua dimensione transnazionale. Promuovere quindi a livello di Ministeri (della Cooperazione e Integrazione, dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali, degli Esteri) forme di progettualità comuni e sinergiche.
- Attivare e rafforzare i processi sociali e culturali partecipativi con gli attori e i protagonisti primari di qualsiasi eventuale iniziativa di welfare transnazionale: le comunità migranti nei paesi di destinazione e le comunità civili nei paesi di origine. Le istituzioni e le agenzie internazionali, possono e devono creare occasioni e strumenti di facilitazione del co-sviluppo: ma la decisione, la volontà e l'interesse non possono che nascere e rimanere libera prerogativa dei migranti stessi e delle loro aggregazioni sociali (famiglie, associazioni, comunità).
- Promuovere e sostenere, anche a livello di enti locali, l'adozione di servizi e politiche familiari transnazionali (ad esempio rispetto al tema delle assistenti familiari e dei ricongiungimenti familiari), perché sia superato il rischio, gravissimo e discriminatorio, di fondare le nostre politiche di welfare familiare (benessere delle famiglie e delle madri italiane) sulla disgregazione e sullo sfruttamento delle famiglie straniere e delle madri migranti.